

Luoghi *di Sicilia*



Periodico di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



PRIMO PIANO

“La Sicilia è matura per la terza rivoluzione industriale”

PRESEPI DAL MONDO

Da Giarre un inno alla vita: duecento modi per dire Natale

STORIE & PERSONE

Il barbiere dentista che amava la musica e l'arte

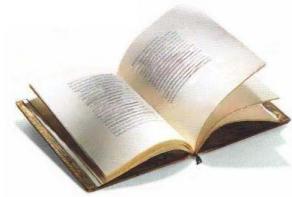
SCATTI IN VETRINA

Un'antologia di istantanee racconta i tesori siciliani

Gentile Lettore,

Luoghi *di Sicilia* diventa...

...di CARTA



Vuoi ricevere **LA TUA COPIA**
per posta **AL TUO INDIRIZZO?**

DIVENTA SOCIO di Luoghi *di Sicilia*
RICEVERAI LA RIVISTA
ogni due mesi a casa tua
PER UN ANNO INTERO.



WWW.LUOGHIDISICILIA.ITdal web alla carta

WWW.LUOGHIDISICILIA.ITdal web alla carta

I termini dell'offerta

L'associazione culturale "Luoghi di Sicilia", editore dell'omonima rivista, non ha scopo di lucro e la quota associativa che verserai sarà destinata unicamente alla copertura delle spese di stampa e spedizione del giornale.

Per consentire a tutti di ricevere la rivista, abbiamo pensato a due diverse quote associative annue. Una riservata ai sostenitori, per un importo di **25 euro**. E una seconda destinata ai soci ordinari, di appena **15 euro**. In termini pratici non vi è alcuna differenza tra socio ordinario e socio sostenitore, giacché entrambi riceveranno allo stesso modo la rivista. Il "sostenitore", soltanto, contribuirà più caldamente all'iniziativa. Scegli liberamente la quota associativa che fa al caso tuo e ci auguriamo di poterti annoverare presto tra i lettori della edizione cartacea.

Il giornale, beninteso, sarà sempre disponibile on line, e gratuitamente, nel consueto formato telematico. Abbiamo ritenuto, però, di rendere accessibile la consultazione di ogni nuovo numero in ritardo rispetto all'uscita cartacea. Giusto per gratificare quanti hanno aderito all'associazione.

Collegandoti al sito potrai prendere visione dello Statuto dell'Associazione.

Per associarti

Sarà sufficiente effettuare un **bonifico bancario** utilizzando le seguenti coordinate:

BENEFICIARIO: "Luoghi di Sicilia
Viale della Provincia, 33/L - 91016 Erice (TP)
IBAN: IT23 U030 6967 6845 1032 1107 953
BANCA: Intesa Sanpaolo
CAUSALE: "Quota associativa"

Nel caso in cui, presso la tua banca, venissero applicate delle commissioni particolarmente esose per dar corso all'ordine di bonifico, ti suggeriamo di eseguirlo in contanti direttamente presso una qualsiasi filiale di Intesa Sanpaolo, avendo cura di ben evidenziare all'operatore che si tratta di un bonifico su scheda denominata "Superflash" intestata a Luoghi di Sicilia. In questo caso il costo dell'operazione sarà di appena 1 euro.

IMPORTANTE: non dimenticare di comunicarci i tuoi dati e l'indirizzo al quale inviare il giornale. A tal fine, dopo aver effettuato il versamento, collegati sul nostro sito internet (www.luoghidiscilia.it) e compila l'apposita maschera di iscrizione che potrai facilmente raggiungere dalla *home page* cliccando su "abbonamenti". Ma se ti è più comodo, mandaci semplicemente una mail all'indirizzo redazione@luoghidiscilia.it oppure un fax al numero 178.220.7369

SOMMARIO

EDITORIALE “Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei” **PAG. 5**



PRIMO PIANO Fonti rinnovabili: “La Sicilia è matura per la terza rivoluzione industriale” **PAG. 6**

Centrali elettriche, parchi eolici e fotovoltaici: “Possiamo farne a meno”. Parola di **JEREMY RIFKIN**, economista statunitense, creatore e presidente della Foundation on Economic Trends di Washington. Ma occorre un “salto” culturale che svincoli le buone idee dalle logiche di mercato.

TERRITORIO “Il centro storico diventi una straordinaria opportunità di crescita” **PAG. 10**

E' allarme a **CALTANISSETTA** per lo stato di “grave abbandono” in cui versa la città antica. La denuncia arriva da Italia Nostra, l'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico e artistico, che chiede l'istituzione di un “tavolo tecnico permanente”.



WEB Nella città de' Medici, **INTERVISTA** “visitatore di vite altrui...” **PAG. 12**

Scrittore, giornalista, sociologo e docente universitario. **PIPPO RUSSO** ci svela le sue passioni, dal calcio utilizzato nei suoi romanzi come metafora della società alla sua Sicilia che ama profondamente: “L'essere nato ad Agrigento mi ha insegnato un modo fantastico di vedere le cose reali che alla lunga mi ha giovato”.

LIBRI ...IN PILLOLE & DINTORNI

Andrea Camilleri · **IL NIPOTE DEL NEGUS** · Sellerio **PAG. 16**
Elita Romano · **UNA SOLA STORIA** · Sellerio



TRADIZIONI & SOCIETA' E' novembre, viene il Re: “Frutta finta sui rami spogli!” **PAG. 17**

Anche le feste popolari non sono immuni dalla contaminazione delle mode, così anche le vetrine siciliane da qualche anno in novembre espongono le zucche di Halloween. Ma la nostra cultura ha ancora il sapore della **FRUTTA MARTORANA?**

STORIE & PERSONE Il barbiere dentista che amava la musica e le arti figurative **PAG. 20**

Di lui si racconta che volle andare a conoscerlo Renato Guttuso. Oggi **RAIMONDO RIZZO**, a quasi trent'anni dalla sua morte, è ricordato da un'intera generazione di “ex giovani” che in un piccolo comune dell'agrigentino venne educata al culto del bello e della creatività.



L'ARTE DEL PRESEPIO Da Giarre un inno alla vita: duecento modi per dire Natale **PAG. 23**



Ce ne sono in terracotta, in cartapesta, in legno, a traforo. Provengono da tutto il mondo e sono presentati nella classica composizione “aperta” oppure con la nuova tecnica del diorama. Sono i “Presepi di Giarre”, in esposizione permanente al museo gestito dall'**ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DEL PRESEPIO**.

SCATTI IN VETRINA Cinquanta istantanee raccontano al mondo i tesori siciliani **PAG. 27**

Il patrimonio paesaggistico e culturale siciliano in tournée in Brasile e Cina in una mostra promossa dagli Istituti Italiani di Cultura di San Paolo e Pechino. A proporre il calore e le mille sfumature di una terra “naturalmente ricca”, gli scatti di un “solitario ambasciatore di Sicilia”, il fotografo pubblicitario catanese **PAOLO BARONE**.



DOVE ANDARE Eventi, mostre, appuntamenti **PAG. 29**

Ogni nuovo numero di **Luoghi di Sicilia** è disponibile anche on line ogni due mesi, ma viene reso consultabile in ritardo rispetto all'uscita cartacea. Vuoi conoscere la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

www.luoghidisicilia.it

Periodico di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



Luoghi *di Sicilia*



Da otto anni Luoghi di Sicilia propone servizi e approfondimenti di natura culturale sulla Sicilia.

In primo piano, su ogni numero: arte, archeologia, architettura, paesaggio, storia, tradizioni, mostre, spettacolo, ambiente.

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni eno-gastronomiche.

Luoghi *di Sicilia* VIDEO

E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura.



Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a sinistra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

www.luoghidisicilia.it

Luoghi di Sicilia

Periodico di cultura,
valorizzazione del territorio,
delle risorse materiali,
immateriali e paesaggistiche.

Iscrizione N. 288
del 7 ottobre 2003
nel Registro delle Testate
Giornalistiche
del Tribunale di Trapani

Editore:
"Luoghi di Sicilia"

Direttore responsabile:
Alberto Augugliaro

Stampa:
Printdiscount - Milano

Redazione e Amministrazione:
Viale della Provincia, 33/L
91016 Erice (TP)

Indirizzo internet:
www.luoghidisicilia.it

Casella e-mail:
redazione@luoghidisicilia.it

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non
pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli
articoli pubblicati
rispecchiano unicamente il pensiero
dei rispettivi autori.

www.luoghidisicilia.it



La foto in copertina riproduce una suggestiva inquadratura del Castello di Mussomeli, in provincia di Caltanissetta. L'immagine in quarta di copertina ritrae, invece, un particolare all'interno della Valle dei Templi di Agrigento

EDITORIALE

“Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei”

Tra le cattive abitudini di chi si reca all'estero in vacanza c'è quella di non voler rinunciare ai sapori della propria terra. Tale assurda pretesa si concretizza quasi sempre in una estenuante, quanto improbabile, ricerca di ristoranti che offrano delle pietanze in grado di ricordare allo sprovveduto e ostinato turista quelle del paese di provenienza. Va un po' meglio a chi, all'interno di strutture alberghiere internazionali, trovi dei servizi di ristorazione affidati a cuochi conterranei. E allora ci si sentirà proprio a casa: ma a che vale, allora, affrontare i costi e, talvolta, i disagi di un viaggio? C'è, poi, chi pianifica tutto prima della partenza - che è una buona abitudine - scegliendo addirittura la destinazione in funzione proprio degli aspetti legati all'alimentazione quotidiana. E questa, al contrario, è una attività perlomeno aberrante.

“Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei” scriveva nel XIX secolo Jean Anthelme Brillat-Savarin in “Physiologie du Goût”, opera con la quale il politico francese, appassionato di arti culinarie, inaugurava la figura dell'intellettuale gastronomo. E, a ben considerare, è proprio dalla tavola che si apprende moltissimo degli usi e costumi di un popolo. La tavola è parte integrante, sostanziale, della cultura di una comunità. Talmente ne è espressione che qualunque visita non può prescindere dall'accostarsi ai sapori e agli odori tipici di un'area geografica. In un piatto si possono perfino cogliere peculiarità storiche ed economiche in maniera molto più diretta e immediata di approfondite analisi socio-antropologiche. Ecco perché non c'è da stupirsi se l'Unesco in questo ultimo scorcio di anno ha inserito la “Dieta Mediterranea” tra i beni immateriali della World Heritage List che costituiscono il Patrimonio mondiale dell'Umanità da salvaguardare e tramandare.

Un riconoscimento che premia uno stile di vita ma che invita anche alla riflessione, giacché l'Unesco ha tra i suoi compiti istituzionali quello di proteggere le diversità culturali a rischio. E, in effetti, quella sana dieta alimentare che annovera tra le pietanze principali e irrinunciabili la pasta, il pomodoro, l'olio extravergine d'oliva, la frutta, la verdura e il vino ha effettivamente necessità d'esser tutelata e rilanciata. Perché è stata messa in discussione da un approccio con il vivere quotidiano fatto di corse contro il tempo e di fugaci pause pranzo da riempire, senza star lì troppo a pensarci, con tramezzini e surgelati. Per ragioni sociali è diventato, oggi, alquanto complicato poter dedicare alla tavola le attenzioni che essa meriterebbe. Per comodità, ma molto più spesso per necessità, ci siamo dovuti adeguare alla filosofia del “fast” anche per consumare i nostri pasti. Con un inevitabile decadimento non soltanto della qualità degli alimenti che assumiamo, ma anche del nostro vivere. Lo stare a tavola era un tempo molto più di una mera attività legata a necessità fisiologiche, perché costituiva un fondamentale momento aggregativo familiare, laddove la famiglia era ancora, come direbbero i sociologi, una primaria e insostituibile agenzia formativa. Oggi la globalizzazione ha massificato le nostre abitudini e necessità. Al punto che, per tornare a Brillat-Savarin, non ci accorgiamo più neppure di cosa mangiamo. E' arrivato il tempo di riscoprire e rivalutare la nostra identità. Aiutati, magari, proprio dalla intramontabile cucina tradizionale siciliana che alla dieta mediterranea si ispira e alla quale, attraverso uno scambio simbiotico di idee, fornisce inimitabili spunti d'estro creativo.

Luoghi
di Sicilia

PRIMO PIANO Centrali elettriche, parchi eolici e fotovoltaici: “Possiamo farne a meno”. Parola di Jeremy Rifkin, economista statunitense, creatore e presidente della Foundation on Economic Trends di Washington. Ma occorre un “salto” culturale che svincoli le buone idee dalle logiche di mercato.

Sole, ambiente e fonti energetiche rinnovabili: “La Sicilia è matura per la terza rivoluzione industriale”



Nella pagina a fianco, la foto ritrae l'economista statunitense Jeremy Rifkin, 67 anni, fra i padri di quel pensiero economico che trae ispirazione dalla *green economy* del post-petrolio. Lo scorso ottobre a Taormina, durante i lavori del quarto simposio internazionale sulle opportunità di crescita per “le regioni dell’Africa e dell’Europa”, ha proposto anche per la Sicilia il suo modello di produzione energetica “distribuita” in cui le esigenze di mercato potranno dare un concreto contributo alle tematiche della sostenibilità ambientale.

di Alberto Augugliaro

“L’aumento dell’importanza delle idee nella sfera economica rivela una terribile minaccia: quando il pensiero diventa una merce tanto richiesta, cosa accade alle idee che, pur essendo importanti, non sono economicamente attraenti? Che spazio rimane per le visioni, le opinioni, le nozioni e i concetti non economicamente ortodossi, in una civiltà in cui la gente sempre più si affida alla sfera economica per attingere le idee a cui ispirare la propria vita? In una società in

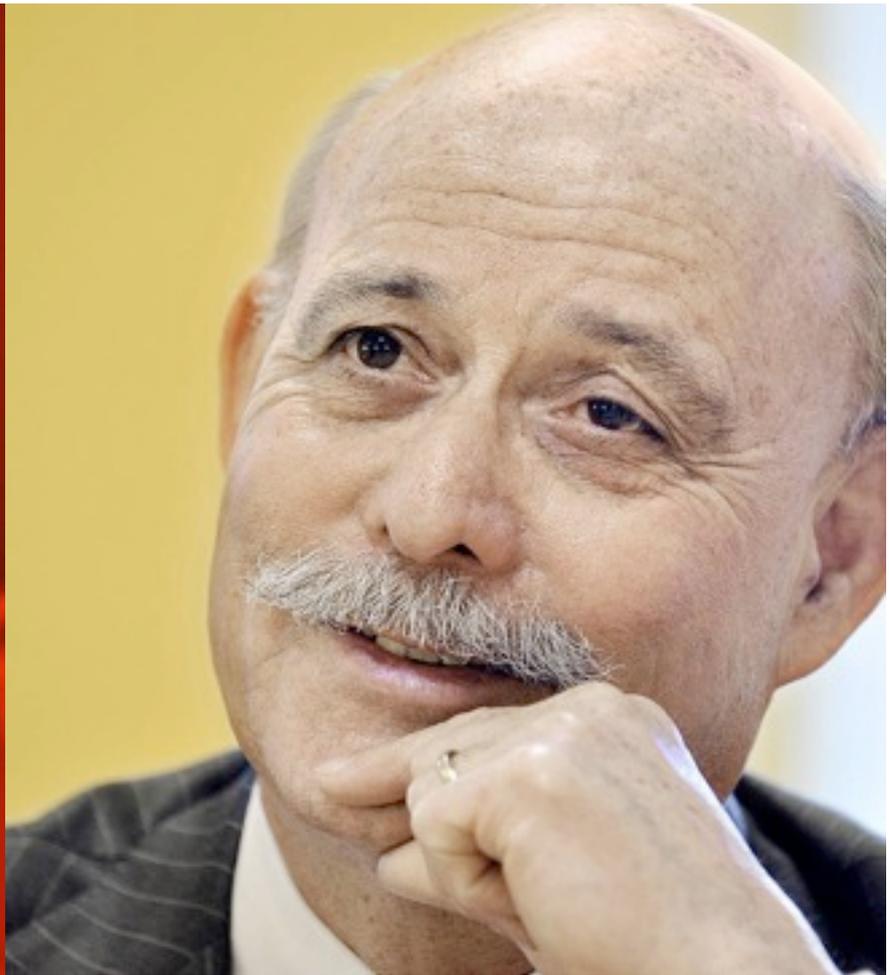
cui tutte le idee sono privatizzate, in forma di capitale intellettuale controllato da aziende globali, che effetti si produrranno sulla coscienza collettiva e sul futuro del dibattito sociale?”. Scriveva così, dieci anni fa, l’economista statunitense Jeremy Rifkin in quello che sarebbe presto diventato un *best seller* mondiale. “L’era dell’accesso” (pubblicato in Italia da Mondadori) fu molto più di un saggio e di un caso editoriale, proponendo una chiave di lettura innovativa

non soltanto dei mutamenti, in seno ai mercati, introdotti dalla allora nascente “new economy”, ma anche, e soprattutto, di quelli afferenti la società cosmopolita del terzo millennio, nella sua accezione più ampia e diversificata: il capitale e il bene da produrre, commerciare, possedere iniziavano a smaterializzarsi divenendo il sostrato di un “capitale” culturale, di gran lunga più importante e ambito, che costituisce oggi la nuova frontiera nei meccanismi di inclusione ed

esclusione. E' partendo da queste considerazioni e per dare una risposta concreta a quegli interrogativi che Rifkin, lo scorso ottobre a Taormina per un forum sulle potenzialità di crescita per "le regioni dell'Africa e dell'Europa", ha annunciato che "la Sicilia è ormai abbastanza matura per entrare nella terza rivoluzione industriale". Quella che, nella visione "rifkiana", fonda la propria ragion d'essere sulla "green economy" del post-petrolio. Ma occorrerà uno impegno non indifferente per compiere quel "salto" culturale che consentirà alle buone idee di emanciparsi dall'egida economica.

Sarà il sole siciliano, con il suo abbacinante vigore, a traghettare l'isola verso il futuro. Un futuro più attento alle risorse ambientali, al risparmio energetico e alle nuove potenzialità offerte dalle energie rinnovabili. E sarà la gente il fulcro della nuova rivoluzione industriale che, a dispetto del nome, non avrà nulla a che fare con le multinazionali. Perché potrà esser messa in atto dal cittadino comune, se riterrà di sposarne l'idea.

Se ne parla e se ne scrive, invero, da quasi dieci anni. Ed è ormai opinione diffusa che le fonti alternative debbano essere incentivate e utilizzate a pieno regime se non si vuol rischiare di trovarsi impreparati dopo. Peggio: per non mettere definitivamente a repentaglio il diritto a una esistenza serena per le generazioni che ci seguiranno. Tutti d'accordo, o quasi, dunque. Ma è a questo punto



che si innestano almeno due ordini di problemi. Il primo ha a che fare con gli articoli del codice penale. Fiutato l'affare, infatti, le organizzazioni malavitose si sono lanciate nella corsa all'accaparramento di posizioni importanti in un mercato del tutto nuovo e in grado, quindi, di offrire facili guadagni. Sono sorti, così, un po' dappertutto e, almeno all'inizio, senza alcun criterio - se non quello della realizzazione di un utile di natura economica - imponenti parchi eolici che, oltre a essere molto spesso sottoutilizzati, si sono rivelati, scusate l'ossimoro, dei magnifici sfregi per il paesaggio. E questo è il secondo problema. Malaffare a parte, i parchi eolici - e pure quelli fotovoltaici, sia pure in maniera meno evidente -

sono decisamente brutti. Le associazioni ambientaliste e di tutela del paesaggio, Italia Nostra e Legambiente in testa, pur condividendo l'idea di base legata alle "rinnovabili", si sono opposte con fermezza all'eolico. Anche - e non secondariamente - per i risvolti connessi alla tutela della legalità.

Come uscirne? La soluzione è da ricercare proprio in quella terza rivoluzione industriale auspicata da Rifkin anche per la Sicilia. Vediamo di cosa si tratta. E' necessario, innanzi tutto, che la Sicilia, ha sottolineato Rifkin, adotti una "produzione energetica diffusa", abbandonando - se non del tutto, almeno in larga misura - l'ormai superato schema centralizzato. In altri termini, sarà indispensabile ridurre al mi-



nimo il numero di centrali elettriche diffondendo massicciamente sul territorio delle unità produttive di tipo praticamente unifamiliare, o poco più, alimentate attraverso le fonti energetiche alternative che sfruttano l'energia del sole. "Coprendo solo il 6,5% della superficie disponibile di tetti di edifici - ha argomentato lo studioso statunitense, riferendosi a uno studio da lui stesso coordinato che gli era stato commissionato anni fa dalla Regione Siciliana - si può arrivare a produrre un gigawatt di energia, equivalente al fabbisogno del 40% dei cittadini siciliani: 450 mila famiglie". L'idea è

talmente semplice da apparire perfino bizzarra. Ma è proprio dalla semplicità di una intuizione - la Storia ce lo insegna - che sono stati raggiunti importanti traguardi. Basterà installare sul tetto della propria abitazione dei pannelli fotovoltaici e il gioco è fatto. Fatti salvi, ovviamente, tutti i vincoli paesaggistici e facendo in modo che i pannelli siano resi inaccessibili alla vista, almeno dal basso, perché non vorremmo ritrovarci ad abitare in orrende città con i tetti delle case in silicio. Ma non v'è dubbio che si troverà il sistema per occultarli agli sguardi, integrandoli nelle costruzioni con gli op-

portuni accorgimenti architettonici. Chi dovrà farsi carico, a questo punto, di far veicolare l'idea, mezzi di informazione a parte? Rifkin, ideatore e presidente della Foundation on Economic Trends di Washington, nonché ascoltato consulente dei governi di mezza Europa, ha pensato anche a questo: "le trentaseimila partite iva siciliane che si occupano di costruzioni, idraulica, ingegneria". Saranno queste il motore della "terza rivoluzione industriale" che potrebbe decretare per la Sicilia l'inizio di una rinascita economica virtuosa in cui le esigenze di mercato potranno dare un concreto contribu-

Nei secoli scorsi la forza del vento è stata ampiamente sfruttata per la generazione di forza motrice. Ne costituisce un esempio il superbo mulino a vento della pagina a fianco, ritratto dall'obiettivo all'interno della "Riserva Naturale Orinetata delle Saline di Trapani e Paceco". Oggi si è pensato di utilizzare lo stesso vento per produrre energia elettrica, ma con effetti devastanti per gli ecosistemi e il paesaggio. In questa foto è immortalato uno degli ormai innumerevoli parchi eolici sorti in Sicilia, spesso anche sottoutilizzati, e dove, ne siamo certi, non si sognerebbe alcuno di portare dei turisti in visita.



to alle tematiche della sostenibilità ambientale. E questo perché - ha chiarito Rifkin - la "green economy" siciliana "creerebbe un mercato di sei miliardi di euro a vantaggio delle imprese". Terza rivoluzione industriale significa, infatti, "mettere in gioco piccola e media impresa e cittadini, permettendo la redistribuzione della produzione energetica e della ricchezza". Ecco l'alternativa alle centrali e ai parchi eolici o fotovoltaici che siano: la produzione distribuita. Con il vantaggio per i gestori del mercato energetico di poter disporre, acquistandola e rivendendola, dell'energia eventual-

mente prodotta in più da famiglie e condomini senza dover affrontare i rischi e i costi degli impianti tradizionali. Che è poi, a ben considerare, la tendenza della economia di ultima generazione: accedere, per dirla con Rifkin, a beni e servizi in un mercato ormai "privo di peso" dove i beni materiali - il concetto stesso di industria - si vanno progressivamente smaterializzando. D'altro canto si parla tanto nel terzo millennio di *outsourcing*: e cosa c'è di meglio che "esternalizzare" la produzione affidandola direttamente ai consumatori finali? Innovare, d'altro canto, non sempre signi-

fica dover ricercare con ostinazione una novità. Talvolta, a saper guardare virtuosamente al passato non si sbaglia affatto. E la "produzione diffusa" ricorda tanto il focolare domestico, rimasto a lungo il posto per eccellenza deputato alla produzione. "Tendiamo spesso a dimenticare - scriveva Rifkin ancora in *L'era dell'accesso* - che, per alcune migliaia di anni, la casa è stata il luogo in cui si esercitava la maggior parte dell'attività economica. E lo stesso termine 'economia' deriva dalla parola greca *oikonomia*, che significa gestione della casa".

Luoghi
di Sicilia

TERRITORIO E' allarme nel capoluogo nisseno per lo stato di "grave abbandono" in cui versa il la città antica. La denuncia arriva da Italia Nostra, l'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico e artistico, che chiede l'istituzione di un "tavolo tecnico permanente".

Caltanissetta: "Il centro storico diventi una opportunità di crescita"

di Leandro Janni*

La buona convivenza civile, la qualità del vivere, la capacità di immaginare, progettare e realizzare luoghi ricchi di senso e di bellezza sono frutto del dialogo e della partecipazione, dell'impegno culturale e politico, tecnico ed economico. E di certo ci vuole un'idea di città per governare, per fare una città. Per ripensare, tutelare e valorizzare, far crescere una città.

Cade a pezzi, è in disfacimento il centro storico di Caltanissetta. Giorno dopo giorno, inesorabilmente. Questo, ormai, è sotto gli occhi di tutti. Nessuno può negarlo. La questione "centro storico" è grave e rilevante, complessa. Al di là degli slogan, al di là del *marketing* urbano, al di là della facile propaganda politica, servono risposte concrete, autentiche. Non improvvisate, non episodiche. Indifferibili.

La questione "centro storico" contiene dentro di sé diverse altre questioni, diversi altri temi: le dinamiche sociali, l'identità culturale, la pianificazione urbana e territoriale, il problema della casa, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, il tema del restauro, la manutenzione degli edifici, la viabilità, il verde, i parcheggi, l'arredo e il decoro urbano (vedi, ad esempio, "La



Nella foto, una suggestiva ripresa dall'alto del centro storico di Caltanissetta.

Grande Piazza"). E poi: l'efficienza e l'efficacia organizzativa delle istituzioni, il reperimento e la gestione delle risorse economico-finanziarie, la qualità dei servizi, le infrastrutture in rete, il lavoro, l'artigianato, la cultura d'impresa. La realtà delle cose, in terra di Sicilia, ci dice che manca una specifica legislazione regionale, troppo spesso mancano i piani particolareggiati, mancano progetti seri. Noi, però, abbiamo il dovere di tutelare i nostri centri storici, che Antonio Cederna definì "beni culturali unitari,

monumenti da conservare integralmente".

Da parecchi anni, noi di Italia Nostra, a Caltanissetta, abbiamo evidenziato, sottolineato che il centro storico rappresenta una risorsa, un'opportunità straordinaria per lo sviluppo economico e sociale della città. Il suo recupero, la sua rivitalizzazione richiedono grande impegno politico e istituzionale, capacità di programmazione e progetto, trasparenza amministrativa, capacità di coinvolgimento e coordinamento dei diversi soggetti pubblici. E' al-

très necessario istituire un Ufficio del centro storico e uno specifico Assessorato comunale per il centro storico, un Tavolo tecnico permanente per il centro storico. E' necessario attivare una politica che sappia incoraggiare, incentivare l'intervento privato.

E poi, siamo costretti ad evidenziarlo ancora una volta: ad oggi, anno 2010, non esiste un Piano particolareggiato per il centro storico di Caltanissetta, strumento indispensabile per poter affrontare in modo organico, efficace, giuridicamente e tecnicamente fondato il progetto di recupero della parte più antica e pregiata della città. Insomma: le leggi speciali, i piani-programma, il piano regolatore generale, i cosiddetti programmi costruttivi, il piano strategico cittadino e quant'altro. D'accordo, tutto può essere utile. Certo è che qualunque strumento tecnico, giuridico o economico che riguarda il nostro centro storico, in questa sventurata città, viene affrontato, elaborato, pubblicizzato, propagandato, neutralizzato e infine dimenticato. Così, almeno, è andata sino ad oggi.

Mario Fazio ha scritto: "La speranza insopprimibile di una società più giusta e di città più "sostenibili" (umanamente quanto ecologicamente) non richiede rivoluzioni, ma la crescita della dignità e della consapevolezza dei cittadini, del loro coraggio critico e propositivo". Vedremo cosa sapranno fare i cittadini nisseni. Vedremo quali risposte daranno gli attuali politici e amministratori nisseni.

* L'architetto Leandro Janni è consigliere nazionale di Italia Nostra. E' già stato presidente del Consiglio regionale siciliano dell'associazione ambientalista.



Nelle foto, due chiese di Caltanissetta: in alto la facciata di Santa Croce, sotto, poco distante dal centro storico, l'abbazia di Santo Spirito.



WEB INTERVISTA Scrittore, giornalista, sociologo e docente universitario. Pippo Russo ci svela le sue passioni, dal calcio usato come metafora della società alla sua Sicilia che ama profondamente: “L’essere nato ad Agrigento mi ha insegnato un modo fantastico di vedere le cose reali che alla lunga mi ha giovato”.

Nella città de’ Medici, “visitatore di vite altrui...”



Pippo Russo, 45 anni, agrigentino, insegna Sociologia nelle università, ma è anche giornalista e saggista. Collabora con molte delle maggiori testate italiane.

di Antonio Fragapane

Come sarà successo a molti di voi da circa un anno a questa parte, anch’io mi sono ritrovato nella strana situazione di conoscere, dialogare, comunicare ed infine apprezzare persone a me completamente sconosciute, poi divenute nel tempo amici, e non solo di click! Complice l’ormai celeberrimo *social network*

Facebook, quasi un anno fa mi sono imbattuto in un nome nostrano, un agrigentino che in seguito ho scoperto non vivere più da anni ad Agrigento e col quale è subito iniziato uno scambio di idee, informazioni ed impressioni sì telematico ma allo stesso tempo reale. Lui è Pippo Russo, professore all’Università di Firenze e, come egli stesso si definisce, scrittore, sociologo,

giornalista, visitatore di vite altrui... Lo abbiamo incontrato (sempre virtualmente, ovviamente) e ci siamo fatti raccontare un po’ della sua vita, del suo lavoro e delle sue future attività. Ecco cosa ci ha riferito.

Buongiorno professore, i lettori agrigentini saranno sicuramente interessati alla sua storia. Dunque, da Agrigento si è trasferito a Firen-



Nella immagine, uno scatto al centro storico di Agrigento riproduce la "Salita Madonna degli Angeli".

ze, dove insegna presso l'Università della città: è stato un bel passo. Quale è stato il percorso che l'ha portata nella città dei Medici?

Sono a Firenze dal 1997 perché vinsi una borsa di dottorato in Sociologia Politica. E lì sono a vivere con mia grande soddisfazione, perché è una città che ho amato profondamente da subito.

A Firenze, oltre all'insegnamento si dedica anche alla scrittura di romanzi: in particolare, mi viene in mente il personaggio di Nedo Ludi, al quale lei sembra molto legato ed al quale si sta nuovamente dedicando. Ce ne vuole parlare?

Nedo Ludi è un personaggio immaginario, ma la sua vicenda è calata nella realtà del calcio italiano e dell'Italia nel periodo compreso fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta. Un periodo di grandi mutamenti, in cui si celebrava uno scontro fra Vecchio e Nuovo che assumeva i toni della Grande Promessa d'Innovazione. Ciò che poi, purtroppo, si sarebbe rivelato un Grande Inganno. Un pezzo di questo scontro fra Vecchio e Nuovo avveniva nel calcio, col confronto fra il gioco "a uomo" e quello "a zona". È in questo contesto che si sviluppa la storia di Nedo Ludi, uno stopper dell'Empoli che

si trova tagliato fuori dall'arrivo di un nuovo allenatore che impone alla squadra il gioco a zona. E, come è noto, il ruolo di stopper è il primo a essere "darwinianamente espulso" dall'avvento della zona. A partire da questa situazione Nedo inventa una congiura degli stopper contro il calcio a zona, facendo leva soprattutto su un destino che gli viene dal nome e dal cognome. Nedo Ludi è infatti l'italianizzazione di Ned Ludd, il mitico operaio tessile inglese che un giorno di fine Settecento distrusse due macchine industriali perché esse toglievano il lavoro all'uomo, e dalla cui leggenda



Nella foto, le colonne del Tempio di Giunone, all'interno di uno dei luoghi simbolo di Agrigento: la Valle dei Templi.

nacquero i movimenti luddisti. Tutto quanto viene ricondotto dentro una rilettura della storia d'Italia, e di quella fase cruciale di passaggio. Ciò che fa di *Il mio nome è Nedo Ludi* un romanzo storico, e che ne ha fatto un libro di culto. In questi quattro anni ho toccato con mano l'affetto dei lettori per Nedo e la sua storia. È stato questo affetto a farmi decidere di scrivere un sequel del romanzo, cosa che fino a luglio dell'anno scorso pensavo di non dover far mai. Ma poi, quando ho inaugurato il "Nedo Ludi Fans Club" su Facebook, e ho visto quale valanga di iscritti si fosse registrata (adesso si va verso i 1.300), ho capito che dovevo farlo.

Lei, però, non scrive solo romanzi. Collabora anche come giornalista a numerosi quotidiani nazionali: ma non si ferma mai...

Mi piace fare molte cose, e quello per il giornalismo è un vecchio amore che non si è mai spento. Collaboro con diversi giornali, e mi piace avere diverse tribune dalle quali dire la mia.

Che rapporto ha con la sua (e nostra) terra d'origine? Torna spesso ad Agrigento?

Non spesso, a dire il vero. Ma quando lo faccio mi immergo nelle sensazioni di quando vivevo qui. In questa terra ci sono nato, e mi porto sempre dentro il bello e il brutto. Certe cose le si apprezza

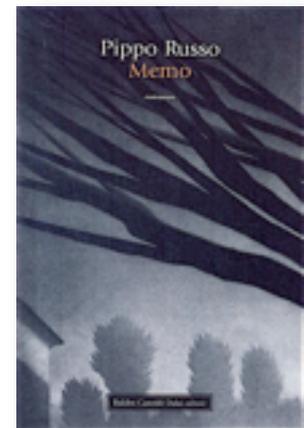
soltanto quando si va via. L'essere nato ad Agrigento mi ha insegnato un modo fantastico di vedere le cose reali che alla lunga mi ha giovato.

Da sociologo si trova certamente nella posizione di poter valutare ed analizzare con strumenti appropriati la nostra società: in un ideale gioco della torre, cosa salverebbe e cosa, invece, non salverebbe della Sicilia?

Salverei le bellezze di questa terra e la generosità della sua gente, oltre all'alto senso del rispetto che altrove viene equivocato. Cancellerei, se potessi, l'eterno spirito suddito e l'assenza del senso di responsabilità individuale.



Nella immagine qui a fianco, ancora una foto scattata all'interno del parco archeologico di Agrigento, certamente da annoverare tra le "bellezze di questa terra" che Pippo Russo vorrebbe salvare, assieme alla "generosità della gente e all'alto senso del rispetto che altrove viene equivocato". Sotto, le copertine degli ultimi libri del sociologo siciliano: "Memo", "Il mio nome è Nedo Ludi" e "Siculospirina" pubblicati, i primi due, da Baldini Castoldi Dalai Editore e da Dario Flaccovio Editore il terzo.



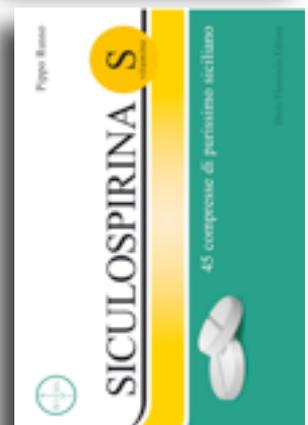
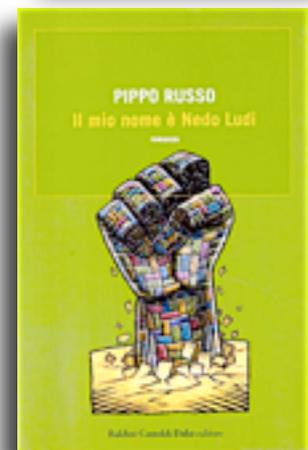
Ho letto sul *social network* Facebook che le hanno dedicato un gruppo di supporto (che mi ha tra l'altro molto incuriosito) intitolato "Vogliamo che l'ACF Fiorentina riaccrediti il giornalista Pippo Russo!": esattamente di cosa si tratta?

È una vicenda delicata della quale si sta occupando l'Ordine dei Giornalisti. Diciamo che in questo paese la verità è l'ultima cosa che si può mettere in piazza, e che ovunque si predilige il giornalista pronto a dire soltanto cose positive. Io non appartengo a questa categoria. Questo è il motivo per cui la Fiorentina mi ha negato l'accesso in tribuna stampa. Ovviamente la cosa avrà un seguito.

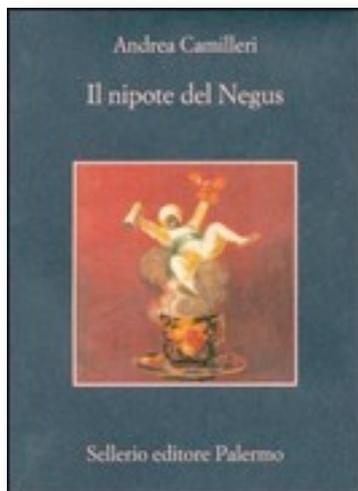
Ringraziandola per il tempo che ci ha concesso ed al contempo salutandola, potrebbe anticipare ai nostri lettori qualche suo prossimo progetto?

Del sequel di *Il mio nome è Nedo Ludi* ho già detto. A giugno è uscito in libreria il mio terzo romanzo, *La memoria dei pesci* (il secondo, *Memo*, è stato pubblicato nel 2008) e a luglio è giunto in libreria anche *Siculospirina*, un volume ricavato da "Sicilianismi", la rubrica settimanale che tengo su Repubblica-Palermo. E in autunno sarà la volta di un saggio sul rapporto fra sport e globalizzazione.

Luoghi
di Sicilia




LIBRI & DINTORNI ...IN PILLOLE
 A CURA DI ANTONIO FRAGAPANE

Andrea Camilleri
"Il nipote del Negus"
Sellerio


E' l'ultimo romanzo, in libreria per l'editore Sellerio di Palermo, del noto scrittore empedocline, ormai acclamato e considerato un vero e proprio autore classico della letteratura contemporanea italiana. De *Il nipote del Negus* lo stesso Andrea Camilleri dice di aver cercato di far emergere quanto la propaganda e il controllo della comuni-

cazione, la mistificazione e la falsificazione, siano elementi fondamentali per la costruzione del consenso. Ecco perché se qualcuno, leggendo il mio libro, troverà un retrogusto amaro, avrò raggiunto il mio obiettivo. Camilleri inoltre continua dicendo che ha vissuto il fascismo ed ha cercato di restituire ai lettori quell'atmosfera di potere arrogante. Purtroppo si tratta di una malattia che ritorna. Lo spunto dal quale la storia del romanzo si dipana si ricollega ad avvenimenti realmente successi tra il 1929 ed il 1932, quando un principe etiope, nipote del Negus Hailè Selassie, frequentò la scuola mineraria di Caltanissetta, ma il grande imbroglio nel romanzo è invece tutta una mia invenzione. Così come gli amori e le beffe sono frutto della mia fantasia. Quel che è vero è il contesto storico, che ho ricostruito con uno scavo nella memoria.

Elita Romano
"Una sola storia"
Sellerio


Seconda prova letteraria della docente agrigentina Elita Romano, *Una sola storia*, edita dall'editore Sellerio, è un romanzo breve nel quale vengono messi a nudo i luoghi comuni della mentalità piccolo-borghese che caratterizzano l'ambiente dei nostri paesi, nei quali molto spesso l'importanza della forma prevale di gran lunga sulla sostanza dell'esistenza e dove l'apparenza primeggia sulla vera natura delle persone, metafora, quindi, del nostro personale vivere quotidiano. Il filo conduttore nel romanzo è costituito dal parallelo evolversi di due storie, nelle quali protagonista, accanto ai personaggi, è una tragica solitudine degli stessi, i quali solo attraverso un'immutabile routine quotidiana sanno esprimere il loro essere, in un complicato andirivieni di sentimenti celati, a volte rubati e spesso contraddittori, così da descrivere perfettamente la complessità della natura umana.

Luoghi
di Sicilia



TRADIZIONI & SOCIETA' Anche le feste popolari non sono immuni dalla contaminazione di mode e importazioni da globalizzazione. Così anche le vetrine siciliane da qualche anno in novembre espongono le zucche di Halloween. Ma la nostra cultura ha ancora il sapore della frutta martorana?

E' novembre, viene il Re: "Frutta finta sui rami spogli!"



Nella foto, una coloratissima composizione di frutta martorana, realizzata dai maestri pasticceri siciliani con un impasto di pasta di mandorle. Attingendo a leggende e racconti popolari, ve ne raccontiamo l'origine con il segreto auspicio che possa venir rinsaldata una antica tradizione oggi messa a dura prova da usanze che non ci appartengono.

di Alberto Augugliaro

Scherzetto o dolcetto? Il ritornello - di derivazione celtica e, più di recente, importato su scala globale dal Nord America - è ormai sulla bocca di tutti. Nessuno potrà sfuggire, almeno una volta nella vita, dal sentirselo rivolgere, sul pianerottolo di

casa, da intraprendenti adolescenti con tanto di zucca al seguito. Le vetrine dei negozi, considerata la crescente dimensione commerciale del fenomeno, sono addobbate di tutto punto, proponendo sui banchi ogni sorta di *gadget* legato alla festa americana. Anche da noi, in Sicilia, dove

un tempo i bambini aspettavano la frutta martorana con i doni "portati" dai nonni passati a miglior vita, abbiamo iniziato a intagliare zucche in casa, per la gioia dei nostri piccoli. Poco importa sapere perché si fa, a cosa sia legata e cosa significhi questa usanza. E' bello farlo, ci si diverte



Nella immagine qui a fianco, una caratteristica zucca di Halloween, entrata a far parte anche in Sicilia, senza peraltro averne titolo, nel ricco *carner* di feste e usanze. Nella pagina a fianco, invece, la foto propone un fiore di una pianta di fave. Quelle evidenti macchie nere che ne contraddistinguono l'infiorescenza hanno indotto per secoli a ritenere che i frutti di queste piante non fossero buoni da mangiare e che, anzi, dovessero essere "riservati" ai morti. E' ricordando queste antiche credenze che le prime realizzazioni di frutta martorana furono a forma di fava.

e tutto il resto non conta. D'altro canto, c'è poco da stupirsi. Viviamo nella post-modernità, dove conta l'apparire. E la globalizzazione, che non è un fenomeno in sé da detestare, ha portato tra i suoi "effetti collaterali" la diffusione di mode e stili di vita, al di là delle radici culturali di riferimento.

E allora: diamo significato alle nostre azioni. Riscoprendo, però, le tradizioni che ci appartengono. Quelle, ad esempio, che un tempo facevano mettere in bella mostra, nelle vetrine dei negozi, i cestì di frutta martorana, il caratteristico dolce siciliano legato alla ricorrenza dei defunti. Non che oggi non sia più diffuso come una volta. Tuttavia, essendo un po' venuto meno il sentire legato alla tradizione, la frutta di

pasta di mandorla viene soltanto proposta nelle pasticcerie assieme alle altre specialità: una varietà tra le tante. Non considerando affatto che la sua origine, proprio là dove mito e storia s'incontrano, è legata addirittura alla visita in Sicilia di un re. Non è dato sapere di chi si trattasse e in quale periodo il fatto ebbe ad accadere. Tradizione vuole che questo regnante era atteso a Palermo al convento della Martorana. Ovviamente in novembre. L'edificio era immerso in un magnifico giardino con centinaia di alberi da frutta: meravigliosi i suoi colori e profumi. Già, meravigliosi. Ma d'estate! In novembre lo spettacolo che esso offriva era invero assai triste e grigio, con tutti quei rami secchi e le foglie ingiallite per terra. Bisognava pur

trovare un rimedio e la visita del re era ormai prossima. Ma ecco che le suore, come illuminate, decisero di "fabbricare" da sé i frutti, con un impasto di mandorle secche e zucchero, che poi avrebbero modellato e decorato. La frutta così realizzata sarebbe quindi stata appesa su ogni albero. Il re avrebbe apprezzato ugualmente, anche in novembre, la straordinaria bellezza del frutteto della Martorana: nasceva la "frutta dei morti".

Che a inventarne la ricetta siano state le suore, non ci piove. La storia degli alberi spogli, probabilmente, attiene invece alle fantasie popolari tramandate per generazioni. Fatto sta che il due novembre si usa ancora oggi - e ci auguriamo che si continui a fare ancora a lungo negli anni a venire - realizzare questi

“frutti” di pasta di mandorla, tra l'altro così bene decorati dai maestri pasticceri siciliani da esser distinti con difficoltà dalla frutta di Madre Natura.

Ma che c'entra la frutta martorana, ora che ne abbiamo individuato l'origine, con la ricorrenza dei defunti? La storia è lunga. Come per tantissime altre feste religiose, dobbiamo andare indietro di millenni, ricercando in quella fitta rete di usanze pagane che regolavano i rapporti fra gli uomini e le divinità in cui credevano i nostri antenati. Fra i primi ad aver istituito una sorta di commemorazione dei defunti – di cui c'è giunta notizia – pare siano stati gli Ateniesi. Nel mese di novembre, infatti, erano soliti offrire fave lesse a Bacco e Mercurio per onorare i propri defunti. Le fave, allora, erano considerate i “frutti dei morti”, per via delle macchie nere presenti nei fiori della pianta. Erano quelli i tempi in cui da ogni segno della natura scaturivano i più fantasiosi ragionamenti, perché ogni cosa veniva interpretata e classificata come messaggio delle divinità. E in natura, d'altro canto, è alquanto raro trovare delle piante colorate – sia pur parzialmente – con il nero. Ne dedussero, senza tema di smentita, che le fave non andavano mangiate, perché contenevano l'essenza della morte. Ma se esistevano al mondo, una ragione doveva pur esserci. Gli esperti del tempo congetturarono così che le fave andavano offerte ai defunti: roba loro, guai a mangiarne.

Siamo partiti da troppo lontano, ma non vi facciamo



perdere il filo del discorso. Che c'entrano, allora, le fave con la martorana? C'entrano, eccome. Sembra, infatti, che proprio le fave abbiano ispirato le prime realizzazioni di frutta martorana, proprio per via dei lontanissimi significati a loro legati. Era stato tramandato, dunque, quel segno di mistero che aveva avvolto le fave durante tutto il paganesimo. Poi, via via, una volta “scoperto” che le fave erano buone da mangiare, al di là di quelle macchie nere sui fiori, si pensò di offrire ai defunti non soltanto le fave, ma tutti gli altri doni della natura.

Oggi nelle pasticcerie possiamo ammirare ogni tipo di frutto. E non soltanto. C'è

chi si sbizzarrisce a modellare la pasta di mandorle conferendole perfino la forgia del panino con i salsicciotti. Che, a dire il vero, non c'entra proprio nulla con la tradizione, ma tanto di merito alle abilità dei nostri pasticceri. Se ci fate caso, tuttavia, scrutando nelle vetrine dei loro negozi, troverete sempre, e in abbondanza, frutti di martorana dall'inconfondibile forma di fava. Ancora una volta – è sempre così – i segni del nostro lontanissimo passato non ci abbandonano. Basta saperli riconoscere e tramandarli, attribuendo loro senso e significato.

Luoghi
di Sicilia

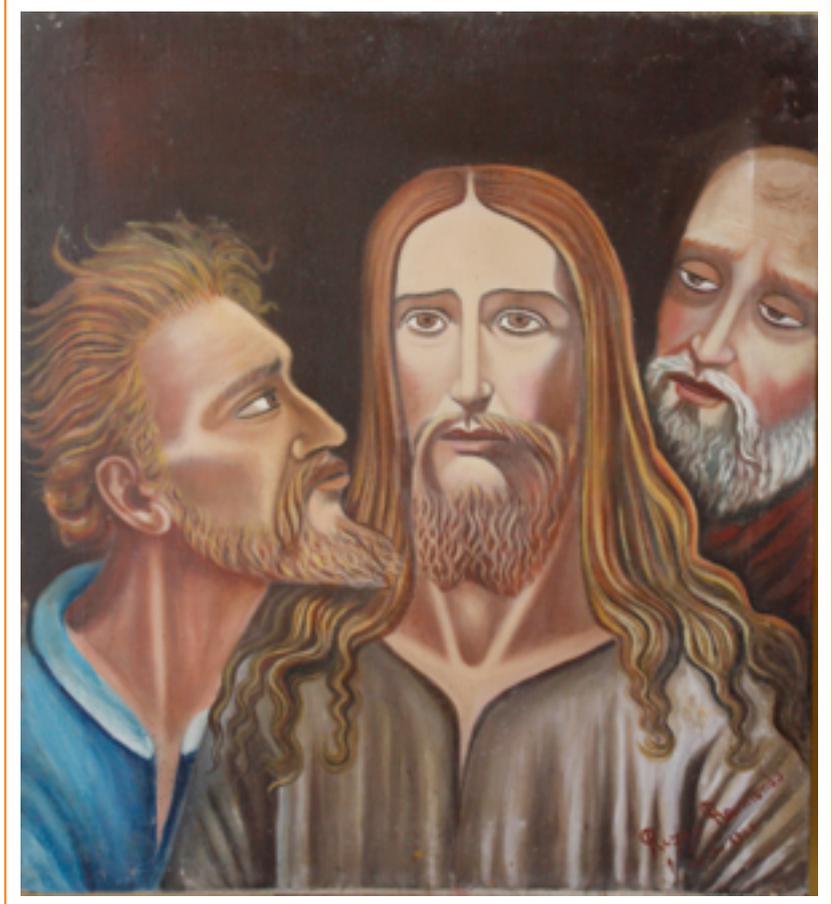
STORIE & PERSONE Di lui si racconta che volle andare a conoscerlo Renato Guttuso. Oggi Raimondo Rizzo, a quasi trent'anni dalla sua morte, è ricordato da un'intera generazione di "ex giovani" che in un piccolo comune dell'agrigentino venne educata al culto del bello e della creatività.

Il barbiere dentista che amava la musica e le arti figurative

di Antonio Fracapane

Ci sono persone che non sai essere esistite, ma che hanno lasciato un patrimonio, a volte immenso, fatto di ricordi, aneddoti, sensazioni ed anche di opere d'arte. E magari i luoghi nei quali tali persone hanno vissuto la loro intensa esistenza possono essere quelli nei quali tutti noi viviamo la vita di ogni giorno, intrecciando legami con le persone che ci circondano. Poi, all'improvviso, ecco apparire l'immagine di un quadro che ti colpisce e ti stimola la curiosità a tal punto da dover necessariamente conoscere la storia che sta dietro quella particolare tela, e non solo. Una di queste persone, fino a poco tempo fa a me sconosciuta e della cui esistenza mi sono appassionato, è Raimondo Rizzo, nato nel 1913 in un piccolo centro dell'agrigentino, Santa Elisabetta, e meglio conosciuto in paese come *'u zì Ramunnu varberi*.

Le peculiarità della sua vicenda umana iniziano con la cattura a Paternò da parte dei soldati americani appena sbarcati nell'isola e con la conseguente deportazione in un campo di prigionia di Algeri. Fu un'esperienza che, come è facile immaginare, per lui rappresentò una svolta, sia personale che artistica. Risalgono al



Nella foto, un volto del Cristo in un dipinto di Raimondo Rizzo.

periodo vissuto nel campo di Algeri alcuni notevoli disegni, realizzati a matita e su un taccuino, che ci vengono orgogliosamente mostrati dal figlio Francesco: i soggetti sono prevalentemente nudi di donna e saltano subito agli occhi certi particolari davvero sorprendenti, come le rappresentazioni grafiche dei capelli, dei visi e soprattutto degli occhi delle figure femminili ritratte, talmente realistiche da

sembrare vere e proprie foto in bianco e nero. Liberato dal campo di prigionia e rientrato nel paese d'origine, *'u zì Ramunnu* vi aprì una barberia (da lì spiegato il suo soprannome), nella quale, come un tempo avveniva nei piccoli paesi siciliani, svolgeva anche la funzione, nonché la "missione", di dentista.

Testimonianze particolarmente sentite, raccolte di recente, narrano che nella sua



Nella foto, una scultura agreste realizzata dall'artista sabbetese: argilla, gesso e pietra erano i materiali che amava lavorare.

bottega un'intera generazione di giovani venne educata al culto del bello e della creatività, dall'arte alla musica, dai pennelli alle chitarre.

Il primo periodo artistico di Raimondo Rizzo fu caratterizzato da una palese anticlericalità frutto, più che di personali e profonde convinzioni, di un atteggiamento che gli artisti spesso avevano nei confronti della società che li circondava, spesso bigotta e manierista. Ma tale fase durò poco, sostituita progressivamente da una profonda e molto più attenta conoscenza della Bibbia (si narra che addirittura la cono-

scesse interamente a memoria) unita ad un'analisi e ad un'attenzione all'iconografia sacra che, probabilmente, nella provincia di Agrigento hanno pochi precedenti. Figure di Cristo, deposizioni, Madonne e i principali Santi furono i soggetti che preferì immortalare nel suo periodo artistico più florido e felice. In alcune opere volle perfino autoritrarsi, ma non per spavalderia o manie di protagonismo, piuttosto per denunciare lo stato della condizione umana: si è, infatti, ritratto nelle fattezze di Giuda in una tela dove l'Iscriariota rappresenta la natura *traditura*

dell'uomo. Molti suoi compaesani ricordano che disegnava ovunque e su qualunque superficie, dalle classiche tele ai fogli di legno compensato, dai coperchi in lamiera ai semplici fogli di carta, utilizzando colori acrilici o ad olio, matita o, all'occorrenza, anche una semplice penna. Ma l'ulteriore caratteristica che fa di questo artista sconosciuto un vero caso che merita attenzione è che Raimondo Rizzo fu anche un eccelso scultore. Le memorie ed i ricordi che sono stati raccolti negli anni riferiscono della sua strabiliante abilità, mostrata sin da piccolo,

nel plasmare l'argilla che veniva raccolta presso la località sabettese di Salina: mentre tutti i suoi compagni di giochi erano intenti spensieratamente a cacciare farfalle o a raccogliere frutti dagli alberi, lui dal niente, come un vero e proprio artista, creava figure a tutto tondo, pupi od oggetti che poi regalava all'istante e che i presenti di allora ricordano essere perfetti nella loro semplicità. Praticava l'arte del pennello e dello scalpello con assoluta disinvoltura, tanto che mostrò sin dall'inizio una conoscenza delle proporzioni matura e di assoluto rilievo. Ancora oggi, infatti, si conservano sue sculture in argilla laccata, in cotto, in gesso o in pietra, tra le quali merita assoluta attenzione un Cristo deposto, talmente bello da stupire lo "spettatore" che possa avere la fortuna di averlo tra le mani.

Ma le particolarità di questa storia non finiscono qui. Rammentando un lontano e singolare episodio, fu lo stesso Raimondo Rizzo a restaurare mirabilmente la statua di gesso della Madonna Addolorata, dopo che nel 1969 fu quasi distrutta da un colpo di fucile sparato durante una processione che attraversava il paese di Santa Elisabetta.

E ancora, come nella migliore tradizione rinascimentale italiana - anche se gli anni di cui si narra sono appartenenti al '900 - l'artista realizza diverse pitture murali delle quali, in particolare, si conserva uno splendido affresco di vibrante bellezza, orgogliosamente custodito dalla figlia Maria e realizzato sul tetto di una grande stanza della casa nella quale lo



Nella immagine, uno scatto d'altri tempi ritrae Raimondo Rizzo da giovane.

stesso Rizzo, allora, risiedeva. La fama della particolarità e della bellezza dell'intera opera artistica di Raimondo Rizzo fu apprezzata anche dal maestro Renato Guttuso, il quale, tramite la complicità di conoscenti comuni, venne portato a Santa Elisabetta per permettergli di apprezzare al meglio l'originalità delle tele e la maestria delle sculture di un artista del quale gli avevano ben parlato ma che era sconosciuto ai più: si racconta che il celebre autore de *La Vucciria* abbia molto apprezzato l'estro e l'abilità del maestro sabettese.

A quasi trent'anni di distanza dalla morte di Raimondo

Rizzo, avvenuta il sette giugno del 1982, appaiono chiaramente auspicabili sia la riscoperta della sua opera che una meritata e doverosa rivalutazione della sua intera produzione artistica pittorica e scultorea, tramite l'organizzazione di mostre, la realizzazione di cataloghi fotografici ed, inoltre, la creazione di una moderna banca dati digitale che possa finalmente, dopo tanto colpevole oblio, conservare e preservare per le generazioni future la memoria artistica ed umana di questo grande artista siciliano.

Luoghi
di Sicilia

L'ARTE DEL PRESEPIO Ce ne sono in terracotta, in cartapesta, in legno, a traforo. Provengono da tutto il mondo e sono presentati nella classica composizione "aperta" oppure con la nuova tecnica del diorama. Sono i "Presepi di Giarre", in esposizione permanente al museo gestito dall'Associazione Italiana Amici del Presepio.

Da Giarre un inno alla vita: duecento modi per dire Natale



Quando pensiamo al presepe, immaginiamo sempre di trovare al centro della composizione Gesù Bambino con il bue e l'asinello. In realtà, con un po' di fantasia, si possono ricreare centinaia di scene legate alla Natività. Le foto in queste pagine riproducono due diorami esposti al Museo del Presepio di Giarre che propongono i "Primi passi" del Bambin Gesù e, nella pagina accanto, "Il matrimonio" di Giuseppe e Maria.

di Alberto Augugliaro

Alle pendici dell'Etna, lungo la costa accarezzata dallo Jonio, tra Acireale e Taormina, una ridente e soleggiata collina dà ospitalità a un centro agricolo dove vivono poco più di trentamila persone. "Giarre" si legge nel cartello a sfondo verde lungo l'autostrada che collega Catania con Messina. L'occhio del visitatore non può

non essere attratto dagli ulivi che abbracciano il centro abitato. E non poteva che esser così, tant'è che lo stesso nome della città ne ricorda la vocazione agricola, quella, in particolare, legata alla produzione di olive e olio. L'oro verde della Sicilia, un tempo conservato e trasportato nei recipienti di terracotta: le giare, appunto. Se

si ha la passione per il verde e la natura, probabilmente verrà istintivo imboccare lo svincolo per meglio godere del paesaggio. E scelta non può essere più conveniente. Per il premio e la sorpresa che attende l'ospite. In ogni centro, piccolo o piccolissimo che sia, c'è sempre, statene pur certi, qualcosa da scoprire. Vanto e or-



goglio della comunità che la custodisce e ne trae fiera rappresentanza. Ecco, in provincia di Catania, a Giarre, dove in effetti non t'aspetti, c'è un museo. Ma non un museo qualunque: qui, lungo i percorsi espositivi, vengono proposti e conservati dei presepi. Ce ne sono almeno duecento. Duecento modi diversi per dire "E' Natale!" e di rappresentare la Natività per eccellenza della tradizione occidentale e cristiana in particolare. Una occasione, certamente, di confronto e di introspezione personale per quanti, da credenti, si accostano al cospetto di un presepe, contemplando il mistero del proprio sentire religioso.

Per tutti gli altri, una significativa opportunità di approfondimento culturale e di conoscenza artistica. Il museo di Giarre ospita, infatti, una considerevole varietà di presepi che sono testimonianza di una pregevole manualità e competenza di scultori e maestri artigiani siciliani e non soltanto. Perché tra le collezioni è possibile ammirare autentici capolavori provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Una sezione del museo, infatti, è appositamente riservata alle "figure presepiali" e alle composizioni provenienti dagli angoli più sperduti del pianeta: una vera miniera etno-antropologica, se vogliamo, che ha

come elemento trainante e ispiratore il presepe.

Ospitato all'interno di un palazzo nobile del XIX secolo, nel centro di Giarre, il museo coinvolge già dopo aver varcato il portone d'ingresso, facendo immergere il visitatore in un'atmosfera di pace che non si può rendere a parole, come fosse quasi trascendentale. E non c'è da meravigliarsi, giacché un presepe riesce a trasmetterle queste sensazioni. Basta esser predisposti a coglierle.

A dare il benvenuto, nell'androne d'ingresso, troviamo subito una imponente scultura, una "Sacra Famiglia" in terracotta. Basta questa a far emo-



zionare il visitatore, facendogli venire la frenesia di scoprire tutte le collezioni esposte. Ma andiamo con ordine. Nel salone al piano terra trovano posto più di quaranta presepi provenienti da tutta Italia e che sono espressione delle diverse scuole artistiche. C'è ovviamente la terracotta siciliana, ma anche quella pugliese. Non mancano le statuette in cartapesta leccese e perfino quelle realizzate in legno di cirmolo, provenienti dal Trentino Alto Adige. E i presepi napoletani? Potevano mancare? Certo che no: ci sono anche quelli, rappresentati da un'ampia varietà di figure.

Salendo le scale, si accede agli spazi espositivi del primo piano. E prima ancora d'entra-

re, sul pianerottolo, un'altra sorpresa coglie il visitatore: una giara rotta, aperta a metà nel senso longitudinale, con dentro un presepe. E' indubbiamente un omaggio alla città che alle giare è legata. E, perché no, potrebbe esser letto anche come una sorta di auspicio che vuole accostare Giarre al candore di un presepio.

Ma il vero tripudio di sensazioni si ha subito dopo aver varcato la soglia d'ingresso, con un cambio repentino di prospettiva scenica e di ambientazione. Il salone, infatti, è lasciato completamente al buio. E anche durante il giorno la luce esterna viene opportunamente schermata per non interrompere la magia. Quella dei presepi realizzati con la tecnica del diorama che con-

sente di riprodurre, in scala e con la massima fedeltà, tutta l'ambientazione scenografica di un quadro presepiale. La luce - com'è ovvio non poteva mancare - è concentrata sugli elementi del presepe-diorama. Anzi, è parte integrante del diorama stesso che sembra emergere dal buio, astraendosi dall'indefinito e quasi assumendo vita propria. L'effetto è assicurato: si ha la sensazione d'essere là in mezzo, in un luogo senza tempo, tra i pastorelli e le casette in pietra.

Il Museo del Presepio di Giarre conta ogni anno almeno quindicimila presenze, nonostante abbia al proprio attivo appena sette anni di attività. Primo in Sicilia, è stato inaugurato nel dicembre del 2003 grazie alla ferrea volontà e de-

La foto nella pagina a fianco propone ancora un diorama che rappresenta "La visitazione". Quello in questa pagina, foto in alto, si riferisce alla "Annunciazione". A seguire altri due presepi esposti a Giarre: quello in basso è realizzato con una particolare tecnica a traforo.

terminazione dei soci della sezione di Giarre dell'AIAP, l'Associazione Italiana Amici del Presepio. Con in testa Salvatore Camiolo, loro inesauribile presidente, sono riusciti a farsi concedere dal Comune dei saloni all'interno di un palazzo storico al centro storico di Giarre, dando vita a una realtà prima di allora mai esistita in Sicilia: un ricco e articolato museo del presepio che fosse visitabile tutto l'anno e non soltanto nei periodi natalizi in occasione di saltuarie mostre volanti. Ce l'hanno fatta. E orgogliosamente non perdono occasione per far conoscere questo autentico gioiellino. Della loro proverbiale caparbia, d'altro canto, ne sappiamo qualcosa. Hanno mandato in redazione decine di mail: volevano a tutti i costi che andassimo a visitare il museo e che ne scrivessimo. Ci hanno convinti. E meno male: perché stavamo rischiando di perdere un'occasione davvero rara di conoscenza e di emozionante scoperta. E adesso siamo noi, da queste colonne, che vogliamo convincere voi lettori ad andare a Giarre. Vi assicuriamo che avrete da perdere a non andare. Il museo resterà aperto tutti i pomeriggi dall'otto dicembre al sei gennaio. Mentre negli altri giorni dell'anno sarà visitabile, sempre di pomeriggio, tutti i mercoledì, le domeniche e i festivi. Buon presepio e buon Natale a tutti.

Luoghi
di Sicilia



SCATTI IN VETRINA Il patrimonio paesaggistico e culturale siciliano in *tournée* in Brasile e Cina in una mostra promossa dagli Istituti Italiani di Cultura di San Paolo e Pechino. A proporre il calore e le mille sfumature di una terra “naturalmente ricca”, gli scatti del pubblicitario Paolo Barone.

La Sicilia come nei dipinti fiamminghi: cinquanta istantanee per raccontare l'isola al Mondo



Luci e colori sfavillanti, ombre e chiaroscuri mozzafiato, perfino essenze e fragranze sembrano emanare dalle immagini che hanno portato la Sicilia in *tournée* dall'altra parte dell'emisfero. Firmate dal fotografo pubblicitario catanese Paolo Barone, le cinquanta istantanee raccontano non soltanto lo straordinario paesaggio dell'iso-

la, ma la sua storia millenaria, l'arte, le tradizioni, la cultura gastronomica. Sono state ospitate per quasi due mesi, da settembre a fine ottobre, a San Paolo del Brasile e a Pechino. Un omaggio fotografico alla terra natia rappresentata da un solitario ambasciatore di Sicilia: “Il profondo amore per la mia terra e la consapevolezza

delle incomparabili bellezze di cui essa è naturalmente ricca - sottolinea Barone - mi hanno spinto a raccontarla con immagini che spaziassero ovunque, estranee alla tradizionale iconografia delle guide turistiche e pervase dagli elementi primari in cui l'isola è avvolta: la luce fiamminga e il colore al suo estremo”.



La Sicilia raccontata da Paolo Barone: nella pagina a fianco l'Etna, in questa pagina, dall'alto in senso orario, il Duomo di Monreale, la pasta della cucina tradizionale siciliana e il Tempio di Era a Selinunte. Le immagini, compresa quella di copertina che riproduce il Castello chiaramontano di Mussomeli, sono state concesse dall'Ufficio Stampa I-Press che ha curato i rapporti con i media.

APPUNTAMENTI

Palermo e provincia

Dal 4 al 25 novembre

Teatro Al Convento - Palermo
VUCCIRIA IN PIAZZA

Viaggio comico nella Sicilia di Renato Guttuso: un omaggio teatrale al maestro di Bagheria con la regia di Ernesto Maria Ponte.

Dal 6 al 21 novembre

Museo Internazionale delle Marionette - Palermo
FESTIVAL DI MORGANA

Le storie cavalleresche di Orlando, Rinaldo e Angelica rivivranno per tre settimane al Museo Internazionale delle Marionette di Palermo in un ciclo di spettacoli ai quali prenderanno parte compagnie marionettistiche nazionali, per la trentacinquesima edizione del Festival di Morgana.

12 al 21 novembre

Duomo - Monreale
SETTIMANA DI MUSICA SACRA

Al via a Monreale l'edizione numero 53 della "Settimana di musica sacra". Alla manifestazione prenderanno parte, tra gli altri, gli studenti del Conservatorio di Palermo e l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Fino al 28 novembre (da luglio)

Spazi espositivi Museo "Riso" Palermo

MARRAKECH A PALERMO
Video, film, tele e sculture di ventisei artisti internazionali sono stati selezionati e ripensati per gli spazi siciliani da Abdallah Karroum, tra i curatori della biennale internazionale d'arte di Marrakech. Rimarranno esposti fino a novembre al "Riso" di Palermo, Museo Internazionale d'Arte Moderna.

Fino all'undici dicembre (da ottobre)

Nuovo Montevergini - Palermo
PALERMO TEATROFESTIVAL 2010

Rassegna teatrale con inediti, riadattamenti e rivisitazioni, omaggi ai grandi della Letteratura con trasposizioni teatrali e concerti per sole voci.

Trapani e provincia

25 novembre

Centro città - Paceco
FESTA DI SANTA CATERINA
Celebrazioni patronali.

6 dicembre

Centro città - Salemi
FESTA DI SAN NICOLA
Celebrazioni patronali.

Dicembre e gennaio

Centro città - San Vito lo Capo
NATALE INSIEME

Apprezzata e conosciuta per il suo mare e come rinomata meta vacanze, la cittadina che si affaccia sul mare lungo la costa trapanese si propone ai turisti anche in versione "invernale" con presepi, mostre e rassegne gastronomiche.

Dal 25 dicembre (Fino al 6 gennaio)

Grotta Mangiapane - Custonaci
IL PRESEPE VIVENTE
E GLI ANTICHI MESTIERI

Nella splendida cornice di un antichissimo borgo rurale, sorto proprio in prossimità di una grotta, da oltre venti anni viene proposto un presepe vivente tra i più belli della Sicilia, con oltre trecento persone ad animarlo. Il falegname, il pastore, il fabbro: artigiani in pensione che ben volentieri, per il presepe, hanno deciso di indossare nuovamente i panni da lavoro. E, naturalmente, dentro la grotta, il bue, l'asinello e Gesù Bambino, con Giuseppe e Maria. Nostro articolo nel numero di dicembre 2004. Disponibile anche un video nella sezione dei servizi filmati.

Dal 25 dicembre (Fino al 6 gennaio)

Pineta di Misericordia Valderice
PRESEPE VIVENTE

La rappresentazione della Natività con i "personaggi viventi" riproposti lungo i sentieri della Pineta di Misericordia a Valderice, proprio ai piedi dell'antico Santuario di Maria Santissima di Misericordia che sorge, tra il verde degli alberi, a un centinaio di metri dal percorso del presepe.

Catania e provincia

Dal 4 al 6 novembre

Ex Monastero dei Benedettini
Catania
DESCRITTO

Dopo il successo ottenuto nel novembre 2009 dall' "Edizione Zero", torna a Catania DeScritto, il Festival dell'Editoria Indipendente che con il suo slogan "La Cultura è Futuro" ha coinvolto nomi e volti noti del giornalismo e dell'editoria e centinaia tra autori, poeti, studenti attorno al tema dell'editoria indipendente e del futuro della "cultura".

4 dicembre

Centro città - Paternò
FESTA DI SANTA BARBARA

Festeggiamenti patronali con la tradizionale processione.

8 dicembre

Chiesa di Maria SS. Immacolata - Catenanuova
FESTA DELL'IMMACOLATA

Dalle novene ai festeggiamenti dell'8 dicembre, più di una settimana dedicata a Maria SS. Immacolata, in onore del 150° anniversario della proclamazione del dogma.

12 e 13 dicembre

Centro città - Valguarnera
FESTA DI SANTA LUCIA

Appuntamento con i festeggiamenti patronali in onore di Santa Lucia, protettrice della città.

13 dicembre

Centro città - Catenanuova
FESTA DI SANTA LUCIA

Festeggiamenti in ricordo del martirio della santa, avvenuto 1700 anni fa.

13 dicembre

Piazza Duomo - Belpasso
CARRI DI SANTA LUCIA

Festeggiamenti patronali con la sfilata dei tradizionali carri di Santa Lucia: un tripudio di immagini, colori, musica.

Dal 24 al 26 dicembre

Centro città - Agira
PRESEPE VIVENTE

La rappresentazione della Natività con i "personaggi viventi". XXIII edizione.

Dicembre e gennaio

Centro Città - Belpasso
IL PRESEPE PIU' BELLO

Sedicesima edizione del concorso a premi riservato ai cultori del presepe, con il patrocinio del Comune e dell'Assessorato al Turismo.

Dicembre e gennaio

Chiese e Palazzi cittadini Caltagirone
I PRESEPI DI CALTAGIRONE

Decine di presepi in mostra permanente - alcuni rimarranno visitabili tutto l'anno - nelle principali chiese e in palazzi e associazioni della città che per i presepi può vantare una tradizione antica almeno quanto quella della sua prestigiosa ceramica.

Luoghi

di Sicilia



Periodico di cultura,
valorizzazione del territorio,
delle risorse materiali,
immateriali e paesaggistiche

Messina e provincia

Dal 5 al sette novembre

Centro città - Cesarò
SAGRA DEL SUINO NERO
DEI NEBRODI

Rassegna gastronomica.

6 novembre

Centro città - Mongiuffi Melia

FESTA DI SAN LEONARDO

Celebrazioni patronali.

Dal 12 al 14 novembre

Centro città Mongiuffi Melia

SAGRA DI SAN MARTINO

Al via la settima Edizione della "Sagra di San Martino: odori e sapori della Valle del Ghiodaro". Nel corso della mostra-mercato sarà possibile degustare i prodotti tipici della tradizione gastronomica locale.

9 novembre

Centro città - Gallodoro

FESTA DI SAN TEODORO

Celebrazioni patronali.

30 novembre

Centro città Francavilla di Sicilia

FESTA DI SANTA BARBARA

Celebrazioni patronali.

4 e 5 dicembre

Centro città - Antillo

SAGRA DEL CINGHIALE

Appuntamento gastronomico con i piatti tipici della tradizione messinese.

8 dicembre

Contrada Salinà - Piraino

LA MADONNA IMMACOLATA

Festeggiamenti patronali.

13 dicembre

Vari centri - Provincia di Messina

FESTA DI SANTA LUCIA

Celebrazioni e festeggiamenti a Santa Lucia del Mela, San Salvatore di Fitalia e Lipari, mentre a San Michele di Ganzaria, tra sfilate e rievocazioni medioevali, si potrà mangiare la "cuccia", pietanza a base di grano bollito.

Dal 19 dicembre (fin o al 6 gennaio)

Ex Chiesa del Carmine - Taormina

CIOCCOLART

Forte del successo ottenuto lo scorso anno, che ha registrato la presenza di undicimila visitatori, prende il via a Taormina la seconda edizione di Cioccolart Sicily, la mostra in cui il cioccolato da semplice alimento si trasforma in una esperienza prelibata e coinvolgente.

Dicembre e Gennaio

Centro città - Acquedolci

LE STRADE DEI PRESEPI

La comunità di Acquedolci celebra la natività con decine di presepi realizzati all'interno di cortili e abitazioni.

Ragusa e provincia

6 novembre

Casa Museo Campailla - Modica

LETTURE CAMPAILLIANE

Saranno proposti sonetti inediti del poeta e filosofo modicano Tommaso Campailla (1668-1740), appassionato seguace di Cartesio.

Prima decade di dicembre

Centro città - Chiaramonte Gulfi

OLIO E NONS'OLIO

Rassegna gastronomica. In primo piano l'olio dop dei Monti Iblei che ha ricevuto negli ultimi anni prestigiosi riconoscimenti internazionali.

Dal 3 all'otto dicembre

Centro città - Modica

CHOCCOBAROCCO 2010

Sesta edizione della rassegna gastronomica dedicata al prodotto principe delle maestranze locali: il cioccolato. Alla vendita e degustazione si affiancano quest'anno altri momenti dedicati a *videomaker* e fotografi che si cimenteranno in concorsi a tema dedicati, ovviamente, al cioccolato. Ai ragazzi delle scuole è, invece, riservato un concorso di disegno.

Dicembre e gennaio

Vari centri Ragusa provincia

I PRESEPI VIVENTI

La Natività rappresentata con il fascino dei presepi viventi in quattro comuni del ragusano: Giarratana, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo.

Enna e provincia

6 novembre

Centro città - Nicosia

FESTA DI SAN NICOLÒ'

Celebrazioni patronali.

8 novembre

Contrada Rossi - Enna

FESTA DELLA MADONNA

DELL'ULIVO

Festa patronale in onore di Maria Santissima dell'Ulivo. Al termine della Santa Messa, il simulacro della Madonna verrà portato in processione per le vie del centro. Ai bordi delle strade, in appositi stand saranno esposti i prodotti tipici della buona tavola.

6 dicembre

Centro città Valguarnera Caropepe

FESTA DELL'IMMACOLATA

CONCEZIONE

Celebrazioni patronali.

13 dicembre

Centro città - Pietraperzia

SAGRA DELLA CUCCIA

Rassegna gastronomica.

Siracusa e provincia

Dicembre (fino al 6 gennaio)

Centro città Palazzolo Acreide

NATALE A PALAZZOLO

La passione per i presepi prende forma in una serie di iniziative popolari: dalla riproposizione dei presepi tradizionali in terracotta e cartapesta a quelli in cera e legno.

13 dicembre

Centro città - Siracusa

FESTA DI SANTA LUCIA

Solenni celebrazioni e festeggiamenti per le strade della città in onore della Patrona Santa Lucia, a 1700 anni dal giorno del suo martirio.

Caltanissetta e provincia

Dal 25 dicembre al 6 gennaio

Quartiere Rabato - Sutera

PRESEPE VIVENTE

Tredicesima edizione di uno fra i presepi viventi più suggestivi della Sicilia.

11 novembre

Centro città - Riesi

SAGRA DELLA MUFFULETTA

Rassegna gastronomica.

8 novembre

Sede Riserva Monte Capodarso

Caltanissetta

DALLA CONOSCENZA

ALLA CREATIVITA'

Primo seminario di educazione al paesaggio. Il territorio raccontato dai ragazzi: "narrazioni e immagini nell'era digitale". Organizzato dalla locale sezione di Italia Nostra con l'adesione della Presidenza della Repubblica.

Agrigento e provincia

6 novembre

Centro città - Montalegre

FESTA DI SAN LEONARDO

Celebrazioni patronali.

Ultima settimana di novembre

Centro - Alessandria della Rocca

SAGRA DELL'OLIO NOVELLO

Rassegna gastronomica.

Dal 24 dicembre (fino al 6 gennaio)

Centro città - Montalegre

PRESEPE VIVENTE

Settima edizione del presepe vivente riproposto in cinquanta scene e 250 personaggi.

26 dicembre

Centro città - Santa Elisabetta

FESTA DI SANTO STEFANO

Celebrazioni patronali.

luoghidisicilia.it

I NOSTRI DOCUMENTARI E SERVIZI VIDEO PUBBLICATI IN RETE

Nella immagine qui a fianco è proposta una schermata della pagina di luoghidisicilia.it dedicata ai documentari e ai servizi video realizzati dalla nostra redazione. Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare sul link relativo alla sezione "I nostri video". Si aprirà la pagina proposta qui a fianco. Ogni filmato è disponibile gratuitamente nella modalità "streaming video": sarà sufficiente cliccare su una immagine o su un titolo e il servizio si avvierà automaticamente. Approfondimenti e documentari propongono, tra le altre cose, uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura. Una occasione per mantenere vivo l'interesse per il patrimonio storico e culturale che da millenni la Sicilia può orgogliosamente vantare



Luoghi

di Sicilia

Periodico on line di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro



**Siracusa, Castel Maniace:
i segni del dialogo**

(Durata 08:10) Gennaio 2009

**Erice: mito e leggenda
In un luogo d'incanto**

(Durata 09:47) Novembre 2008





**Targa Florio del mare:
buon vento Favignana**

(Durata 04:15) Maggio 2008

**Marettimo si racconta:
mare, fede e folklore**

(Durata 13:54) Marzo 2008





**Venerdì Santo a Trapani:
la processione dei Misteri**

(Durata 06:16) Maggio 2008

**Caravaggio,
l'immagine del Divino**

(Durata 04:24) Dicembre 2007





**In una grotta come a Betlemme:
il presepe vivente di Custonaci**

(Durata 05:17) Dicembre 2007

